

La Shoah

Traccia: la visione del film “Il pianista”, in occasione della recente Giornata della Memoria, ci ha fatto riflettere sulle condizioni di vita dei perseguitati nei campi di concentramento. A partire dall’analisi del suddetto film e dell’evento organizzato dall’Amministrazione Comunale, esponete le vostre considerazioni personali sul valore della memoria come strumento di prevenzione della violenza e della sopraffazione, che negano a molti uomini la loro dignità.

Il 27 gennaio è una data importante visto che si celebra la Giornata della Memoria, giornata dedicata al ricordo delle numerose vittime dell’Olocausto. Gli ebrei preferiscono non utilizzare questo termine che significa “sacrificio”, ma il termine Shoah, “catastrofe”, perché in realtà questo è stato il più grande crimine dell’umanità. La Giornata della Memoria è stata istituita nel 2005 dall’ONU e ricorre il 27 gennaio, giorno in cui, nel 1945, le truppe sovietiche dell’Armata Rossa varcarono i cancelli di uno dei più grandi campi di sterminio, Auschwitz. Dall’apertura di quei cancelli, il mondo intero è venuto a conoscenza, grazie anche alle testimonianze dei sopravvissuti, di ciò che l’uomo è arrivato a fare.

Quest’anno, nella nostra scuola, abbiamo partecipato al ricordo con la lettura iniziale di alcuni bravi tratti dal romanzo memorialistico “Se questo è un uomo” di Primo Levi, uno dei sopravvissuti della Shoah. Dopo la lettura abbiamo visto il film biografico “Il pianista” di Roman Polanski. Questo film narra della vita di un pianista ebreo dallo scoppio alla fine della seconda Guerra Mondiale. Il protagonista, Wladislaw, stava lavorando alla radio di Varsavia quando la Germania invase la Polonia e Francia e Regno Unito intervennero dando inizio alla guerra. Gli ebrei, considerati inferiori alla razza “ariana”, vennero rinchiusi nei ghetti, vere e proprie città dove venivano oppressi dai nazisti. Il pianista riuscì a non entrare nei campi di concentramento grazie a un membro della polizia ebraica che aveva un debito di riconoscenza nei suoi confronti. Infatti lui restò nel ghetto dove lavorò come muratore; riuscì però a scappare prima della rivolta del 1943 e si rifugiò per due volte in piccoli appartamenti di alcuni suoi amici legati alla Resistenza. Quando ci furono dei bombardamenti a causa di un’insurrezione, il pianista fu l’unico a sopravvivere nonostante i numerosi crolli degli edifici circostanti. Le condizioni igieniche erano pessime e Wladislaw riusciva a malapena a bere, vista la scarsità di cibo e di acqua. Un giorno, mentre stava cercando di aprire un barattolo di cetrioli, venne sorpreso da un ufficiale tedesco che gli promise di lasciarlo in vita se il pianista avesse suonato un brano al piano. Ciò ci fa capire che non tutti i nazisti erano “animali” e che la musica può vincere su tutto. Era ormai nata un’amicizia tra i due e, nei giorni seguenti, l’ufficiale gli portò da mangiare e gli diede il suo cappotto per ripararsi dal freddo. Stavano ormai per arrivare gli Alleati e i tedeschi stavano lasciando i ghetti e i campi di concentramento. Quando arrivarono i Russi, Wladislaw uscì per strada e venne scambiato per un nazista grazie al cappotto dell’ufficiale tedesco che indossava. Egli riuscì a dimostrare la sua identità e si salvò. La scena finale del film fa riferimento agli anni successivi, quando il pianista tornò a fare ciò che faceva prima dello scoppio della guerra e delle deportazioni, come se non fosse accaduto niente.

Nella Giornata della Memoria, inoltre, l’Amministrazione Comunale ha organizzato un incontro molto interessante e significativo con una dei sopravvissuti del campo di lavoro di Stutthof, in Polonia, la signora Petronela che era accompagnata dalla figlia che traduceva in italiano ciò che lei diceva in polacco. Lei ci ha raccontato della sua esperienza nel campo di lavoro e che era una bambina di sei anni quando la sua famiglia venne deportata nel campo, nonostante non fosse ebrea.

Ci ha detto più volte che non tutti i nazisti erano crudeli e ci ha invitato a ricordare l'accaduto e a vivere nel ricordo. Più volte, mentre parlava, si è emozionata. La signora ci ha raccontato di quegli episodi in cui è stata miracolata, dei metodi per uccidere donne e bambini e delle malattie presenti nei campi a causa del freddo, della fame e della scarsa igiene. Suo padre, nel campo, era impiegato nella fabbricazione di armi, più precisamente si occupava della costruzione di manici dei mitra. Gli uomini perdevano la loro dignità nel campo non solo con l'assegnazione di numeri tatuati al posto di nomi e cognomi, ma anche con lo sfruttamento al quale erano soggetti. Questi racconti mi hanno fatto emozionare, ma soprattutto mi hanno fatto riflettere sulla fortuna che ho avuto nella vita fino ad adesso. La memoria dei fatti accaduti dovrebbe essere considerata una meta educativa, in modo che questa tragedia non accada mai più. Invece, ci sono fatti che dimostrano come il ricordo sia stato cancellato. Infatti, ogni giorno, vengono uccisi uomini e donne senza motivo e si manifestano episodi di razzismo e altre offese indescrivibili alla dignità dell'uomo. In conclusione spero che, anche per gli altri che hanno partecipato alla manifestazione, questo ricordo sia servito, ma soprattutto spero che ciò non si verifichi mai più. Per questa ragione l'uomo deve correggersi per garantire una pace e un'uguaglianza durature.

*Tema svolto in classe dall'alunna **Volante Francesca** della classe 1 M C.A.T.
dopo le attività commemorative organizzate dal Dipartimento di Italianistica e Storia*